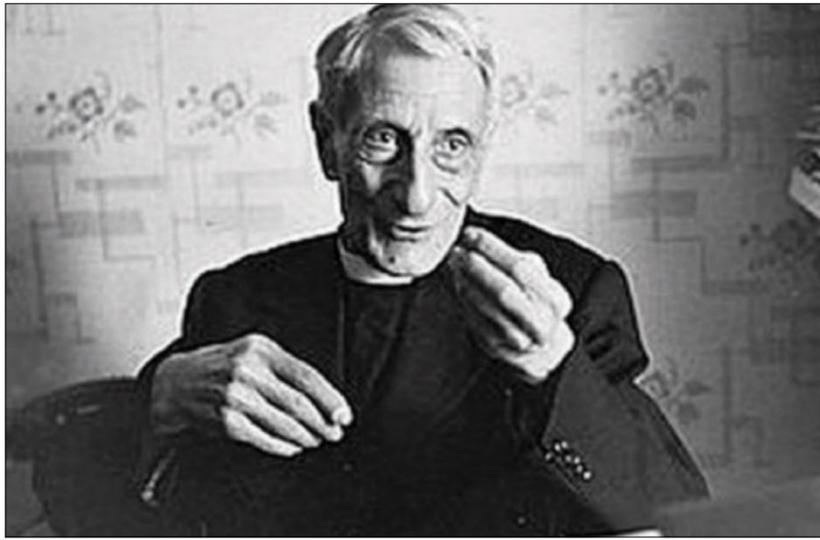


di GABRIELE NICOLÒ

Un severo esame di coscienza. Lo sollecita, anzi lo impone, l'assennata rilettura dell'appello ai liberi e forti di don Luigi Sturzo che, il 18 gennaio 1919, lanciava a Roma il Partito Popolare Italiano. Un appello ancora «attualissimo», come sottolinea Massimo Naro – docente di teologia sistematica alla Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia a Palermo e direttore del Centro studi sulla cooperazione Arcangelo Cammarata di San Cataldo – che ha curato il libro *Popolo, democrazia, libertà. L'impegno sociale e politico di Luigi Sturzo* (Bologna, il Mulino, 2020, pagine 218, euro 21): attualissimo perché «si ha l'impressione che i suggerimenti sturziani siano rimasti inattuati».

«Quello che per i siciliani era l'«avvenire» – scrive l'autore – per noi è l'odierna congiuntura, che appare sempre più negativa e tristemente ipotecata dal detto secondo cui al peggio non c'è mai fine». Eppure Sturzo si professava «un ottimista impenitente», fiducioso nella risurrezione di un corpo sociale che «egli pur vedeva già a quei tempi pronto per l'obitorio». Per riattingere le ragioni, anche evangelicamente ispirate, di un tale ottimismo, che non si disgiungeva da «un onesto realismo», «vale la pena – evidenzia Naro – tornare a studiare la lezione socio-politica di Sturzo, sempre intrecciata con la sua testimonianza cristiana».

Il volume raccoglie illuminanti contributi di esperti e studiosi intervenuti al convegno organizzato, nel 2019, dal Centro studi sulla cooperazione Arcangelo Cammarata. Viene a configurarsi così un



Ottimista impenitente

La lezione etica di don Luigi Sturzo

percorso di rivisitazione di problematiche storiche e politiche al fine di fornire adeguati strumenti di analisi della realtà attuale. L'esame investe, tra l'altro, la figura di Sturzo

Era fiducioso nella risurrezione di un corpo sociale segnato dal male pur giudicandolo «pronto per l'obitorio»

dalle opere economico-sociali alla rete politica, e negli anni dell'esilio, e quella di Alcide de Gasperi tra Roma, Trento e Brescia, per poi concentrarsi sull'eredità del populismo. «Contestando l'incapacità

della stampa cattolica di essere autentico luogo di discussione delle questioni di pulsante attualità – scrive Claudia Giurintano – Sturzo chiedeva allo stesso mondo del giornalismo di diventare lo spazio della seria informazione sui più importanti temi, dalla legge del lavoro delle donne e dei fanciulli al credito agrario, dai contratti agrari alla municipalizzazione dei servizi pubblici».

Nel frattempo Sturzo mirava a liberarsi, già dai primi anni della sua instancabile attività, da tutti «i convincimenti tipici dell'intransigentismo cattolico» e ad affrancarsi dalla

polemica risorgimentale. A cementare questa ispirazione contribuì un radicato senso della disciplina, rileva Vittorio De Marco.

«La disciplina di partito – afferma – era un aspetto sostanziale per Sturzo e non poteva misurarsi con metri diversi a seconda delle realtà locali». La disciplina doveva essere «forte e visibile» come scriveva lo stesso Sturzo in una lettera del 1915, «perché non si trascino le nostre organizzazioni ad alleanza inopportune o improprie, e si determinino facili confusioni».

Tra le ardue sfide di Sturzo spicca quella lanciata allo Stato «accentratore e livellatore», ricorda Andrea Piraino, cui opponeva il progetto di «una federalizzazione delle varie regioni», a condizione però che

non venisse intaccata «l'unità di regime».

Scriva Sturzo: «È arrivato il tempo ormai di comprendere come gli organismi inferiori dello Stato – Regione, Provincia, Comune – non sono semplici uffici burocratici o enti delegati, ma hanno e devono avere vita propria, che corrisponda ai bisogni dell'ambiente, che sviluppi le iniziative popolari. Così solamente la questione del Nord e del Sud piglierà la via pratica di soluzione, senza ingiustizie, e senza odi e rancori».

Era stato questo fermo convincimento a ispirare l'incontro, a Caltanissetta, dal 5 al 7 novembre 1902, dei consiglieri comunali e provinciali che erano stati eletti in liste civiche di ispirazione cattolica: l'obiettivo inseguito da Sturzo

era quello di formare un partito municipale in grado di garantire un'efficace rappresentanza degli ideali sociali di matrice cristiana negli enti sociali.

A questo significativo impegno è dedicato il libro *Il municipalismo di Luigi Sturzo. Alle origini delle autonomie* (Bologna, il Mulino, 2019, pagine 164, euro 16), a cura sempre di Massimo Naro, e di Nicola Antonetti, presidente dell'Istituto Luigi Sturzo di Roma e professore ordinario di Storia delle dottrine politiche all'università di Parma. Il volume raccoglie i saggi che hanno scandito un convegno tenutosi nel 2018 a Caltanissetta.

Si rileva con forza che l'azione riformatrice di Sturzo non può essere distinta dalla sua opera di teorico della democrazia. «Le radici del pensiero riformatore – scrive Alessandro Pajino – vanno colte in un quadro che progressivamente ha visto, anche in un contesto continentale, l'evoluzione in senso democratico dei sistemi di matrice liberale, e che, sulla scorta delle indicazioni contenute nella *Rerum novarum* di Leone XIII, circa gli ineliminabili nessi fra l'ordine sociale e quello politico, riconosce al liberalismo e al socialismo il fatto di aver colto nella «lotta sociale» la forza propulsiva del progresso».

In questa temperie, la consapevolezza dell'ineliminabilità dei conflitti sociali diventa per Sturzo la premessa per evidenziare l'impellente necessità del fattivo coinvolgimento delle masse, soprattutto dei contadini e dei ceti medi, nella dinamica delle vicende politiche, con il dichiarato obiettivo di trasformare in senso democratico l'organizzazione dello Stato.

di SERGIO VENTURA

«Resistenza e resa» è il titolo del capolavoro, in molti passi ancora profetico, di Dietrich Bonhoeffer. Identico titolo poteva avere *Forever*, l'album di Francesco Bianconi, lo storico leader dei Baustelle, scritto e composto prima della pandemia ma, con stupore dello stesso cantautore, attuale ancora adesso che finalmente è pubblicato. Resistenza alla «paura» che ci pervade di fronte all'abisso, e resa alla «felicità» – o meglio alla gioia – che si può sperimentare quando ci si dispone alla ricerca del bene. Non è un caso che Bianconi parli del suo primo album da solista come di un disco «a metà tra una messa e una colata lavica».

Musica elegante e ridotta all'essenziale – pianoforte, voce e archi – per carezzare il cuore. Testi di una sanguinante densità introspettiva, perché «crescere è importante / ma fa male, chiama sangue» (*Assassino dilettante*). Francesco infatti, come un novello Agostino, discende dentro sé e, in un esame di coscienza privato che nei brani *Il bene* e *L'abisso* diventa coraggiosa confessione pubblica, riconosce e condivide alcune atrocità di cui ha fatto esperienza nell'«assedio della vita»: la morte in-

giusta e improvvisa di un giovane amico, l'incontro con la filosofia, la sporcizia della politica, gli auto-assolvimenti diffusi. Incarnazioni del biblico Leviatano – o del più recente Babadook cinematografico – che lo hanno spinto a comporre «lettere di rabbia» e a disprezzare troppi aspetti della vita, rendendolo col tempo un nichilista: un uomo in apparenza a suo agio dentro un'allucinazione, ma a cui talvolta sembra «di impazzire / di perdermi e non ritrovarmi più» (*L'abisso*). Un uomo così adirato che «ha bisogno di una croce da inchiodare... di un san Pietro da bruciare», che follemente «vuole abbattere il tiranno / anche a costo di sbagliare», che incoerentemente «vuole uccidere il padrone / che gli ha dato da mangiare» mentre «vive ancora a casa sua» (*Assassino dilettante*).

Un uomo spaventato che non riesca a convivere con i propri demoni e percepisce il viaggio terreno su «binari di cristallo» come avvolto da uno sfondo di paura; un uomo disilluso e disperato, «perché mi pagano per scrivere / io

sono bravo a fingere / a far bella figura in società» (*L'abisso*).

Ma – lo ricordiamo? – è dal letame che nascono i fiori. A volte è inevitabile dover sperimentare «il tramonto del senso» per ren-

Anche in questa «stagione di niente» si può «scoprire la verità»: che è possibile «vincere l'oscurità» e paradossalmente «vivere a tempo di andante»

darsi conto di guardare il mondo «senza gli occhi che vorrei» e di averle provate tutte – psicologia, religione e affettività varie – al supermarket della salvezza. Per arrivare, quindi, a intimarsi più volte «andiamo via»: questo è il tempo in cui maturare la pietà per i padri e per se stessi; questo è il tempo in cui smettere di evitare «l'abisso per paura di incontrarlo [e] di tradirlo quando il gallò canterà» (*L'abisso*); questa è la stagione in cui capire di «essere niente», denudarsi e affermare «oggi mi battezzo nell'oceano», nonostante «il dio dei ranger» metta in guardia da questo «mare per esperti» (*Zuma beach*).

Si tratta ancora una volta del-

la vittoria del *kairòs* sul *kronòs*? Dell'ennesima rinascita operata da colui che tradiamo quando il gallo canta? Da quel padre perdonando il quale riusciamo a perdonare noi stessi? Tali domande sono perlomeno legittime alla luce di metafore e immagini che Bianconi racconta di aver sempre «preso in prestito dalla Bibbia». Certo è che, per il cantautore toscano, interrogarsi sul «per» cosa vivono gli

uomini – come il Papa spesso invita a fare – permette di «inventare... una preghiera contro il male», anche se all'origine di tutto vi è «una pulsione, un atomo opaco che... non è detto che sia morale» (*Certi uomini*). In altri termini, anche in questa «stagione di niente» si può «scoprire la verità»: che è possibile «vincere l'oscurità» e paradossalmente «vivere a tempo di andante» (*Andante*); che la morte diventa accettabile quando Bianconi realizza di non essere «mai stato più felice di così» (*Zuma beach*), intuendo che «io vivo / perché ho voglia di morire» (*Certi uomini*). Grazie a tale rinnovata forza interiore, si può sussurrare a tutti che in fondo «Francesco cerca il

bene», che alla fine anche l'uomo del nostro tempo cerca il bene e, per questo, può finalmente sentire «il dovere di piantare almeno un albero / e curarlo con la fede, la conoscenza e la verità» (*Il bene*). Ciò significa anche che l'essere umano appartenente al regno «animale» desidera al contempo arruolarsi nella «guerra» dell'amore. Quella – se ascoltiamo *Certi uomini* e *Andante* – in cui si ha il coraggio di togliere tutto ciò che è di contorno a esso, per scrivere sui muri e gridare dai tetti che in questo «transumare umano» è possibile invecchiare al tuo fianco, facendoci da mangiare e proteggendoci dal male, fino a perderci di notte negli occhi amati, sino a

«disintegrarmi nella luce insieme a te» (*Zuma beach*). A questo punto, nella «mistica stanza del tuo cuore», si potrà anche «pensare a Dio / che si perde in te» (*Andante*). Un Dio al quale il nostro cantautore confida di voler ora arrivare, come i mistici, «senza passare da religioni e ricerche», perché «forse anche questa cosa della ricerca di Dio è una menata da comodi figli di papà». Un Dio – sulla scia di Battiato – essenzialmente da «sentire»; un Dio di cui «accendi la lampadina» quando sperimenti che «sei così in pace con la vita da poter considerare di abbandonarla in quel momento». Perché l'abisso cantato, salmodiato da Bianconi, non è il male che sembriamo essere – che ancora (per poco) siamo – ma il bene, l'«abisso di misericordia» disse una volta Papa Francesco, che possiamo essere, che già siamo, per sempre.



«Forever» di Francesco Bianconi

Lettere di rabbia

COMUNE DI BUONABITACOLO
Esito di gara - CIG 84858275F7
Procedura aperta mediante il MEPA, con la formula della finanza di progetto per l'affidamento della progettazione definitiva, esecutiva, DL, CSP e CSE, dei lavori presso la piscina comunale e la palestra, site in via P. Borsellino, Buonabitacolo (SA), nonché la gestione dei relativi servizi. Amministrazione aggiudicatrice: Comune di Buonabitacolo link <https://www.acquistinretepa.it>, P.D.O n. 2880839. Valore complessivo stimato è pari a € 7.206.874,93 (di cui € 6.480.000,00 per servizi, € 705.703,82 per lavori, € 21.171,11 per servizi tecnici). Invio alla GIUE 11/01/2021. Aggiudicazione: offerte ricevute: 0. Il RUP Giuseppe Cirone

CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA
Esito di gara - CIG 84982100BF
SEZIONE I - AMMINISTRAZIONE AGGIUDICATRICE: CONSORZIO DELLA BONIFICA RENANA - Via S. Stefano 56 - Bologna 40125. SEZIONE II - OGGETTO: Fornitura e consegna di «gasolio agricolo» e «gasolio auto» per l'esercizio delle macchine operatrici consorziate per il periodo 2021-2023. Criterio di aggiudicazione: minor prezzo. Valore, acquee incluse ed IVA esclusa: € 698.298,00. Durata in mesi: 36. SEZIONE V - AGGIUDICAZIONE: 22/12/2020. Aggiudicatario: A.F. Petrol S.p.A. - via Castelletto n. 13 Città: Torreglia 35038 Padova. Valore totale stimato del contratto: € 698.298,00. SEZIONE VI - ALTRE INFORMAZIONI: Procedure di ricorso: T.A.R. per l'Emilia Romagna - Bologna. Invio GIUE: 15/01/2021. Il responsabile del procedimento dott. Davide Cestari

ACQUE VERONESI SCARL
AVVISO DI RETTIFICA E PROROGA TERMINI BANDO DI GARA
In riferimento alla gara avente ad oggetto «FOCON-TA20 - Fornitura di contatori per acqua fredda potabile con trasmissione di tipo meccanico CIG 8534539C5F» si rettifica quanto segue: Termine per il ricevimento delle offerte: anziché 19/01/2021 h 10:00, **leggi 29/01/2021 h 10:00**. Modalità di apertura offerte: anziché 19/01/2021 h 10:00, **leggi 29/01/2021 h 10:00**. Il Dirigente della Direzione Personale, Acquisti e Legale **Nicola De Iorio Frisari**

COMUNE DI CORIGLIANO-ROSSANO
Bando di gara - CIG 856930A03 - CUP G31H2000000001
Indice procedura aperta telematica con il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa per affidamento mediante procedura aperta e comparativa per l'individuazione di operatori economici, appartenenti al Terzo Settore, per la gestione del servizio accoglienza - SIPROIMI - Sistema di protezione internazionale del Comune di Corigliano-Rossano per il triennio 2021-2023. Cod. Prog. PROG - 200-PR-2. Cod. gara 20SUA000. Importo a base di gara € 2.776.397,52. Termine ricezione offerte il 22.02.2021 ore 12:00. Apertura buste il 25.02.2021 ore 10:00. Documentazione su <https://gare.provincia.cs.it>. Invio in G.U.C.E. il 18.01.2021. Il R.U.P. Dott.ssa Franca Schiavone Malagrino